



Alessandra Pozzolini

**Candidata al Consiglio Comunale
6-7 Maggio**

Sono nata a Genova e sono tornata a vivere qui 20 anni fa. Qui ho studiato, trovato casa, qui sono nate le mie figlie, Alice di 18 anni e Cecilia di 13.

Qui mi sono laureata in Fisica nel 1987. Da allora lavoro in una grande azienda genovese, ora Selex Elsag, che si è trasformata negli anni, ma ha sempre mantenuto la sua identità di produttore di tecnologia e innovazione negli ambiti della sicurezza, delle reti, dei sistemi di automazione. Oggi sono responsabile tecnico per progetti di Sistemi di Bigliettazione per il Trasporto Pubblico. Abbiamo realizzato i sistemi in uso a Milano, a Perugia e dalle Ferrovie Egiziane; stiamo lavorando per Torino, Roma e per le Ferrovie Israeliane.

Amo molto la mia città. Trovo che sia bella e difficile, introversa ma aperta al mondo. Mi piace guardarla da due punti di vista privilegiati. Uno è il quartiere dove vivo, Castelletto, l'altro è il quartiere dove lavoro, Sestri Ponente.

La città che vedo da casa è antica e moderna, stretta tra i monti e il mare. Il porto che la apre al Mediterraneo. Il vecchio centro storico che costituisce un patrimonio artistico e storico di immenso valore. I musei, i teatri, i palazzi. E' una città verde, circondata dai monti, ricca di ville storiche, di parchi e giardini. E' anche la parte di città che manifesta meglio il contrasto tra una popolazione prevalentemente anziana e i pochi giovani, rappresentati per buona parte da nuovi cittadini; che vive particolarmente i problemi legati all'integrazione e alla crescita della povertà. E' una città di anziani, di solitudine e bisogno. **E' una città che ha bisogno di cura. Ne hanno bisogno sia i suoi spazi sia le persone che la abitano.** In un momento come questo in cui la crisi assottiglia le risorse, maggiore diventa la necessità di mettere in campo idee ed impegno per garantire i servizi ai più deboli, per rendere la città viva e sostenibile, e per non abbandonare le sue meraviglie al degrado, ma anzi per sfruttarne a pieno il potenziale culturale ed economico. Efficienza e semplificazione devono consentire al comune di mantenere e migliorare il livello di sostegno e tutela verso i più deboli, proprio ora che la fragilità di una società in crisi si fa più forte. Deve essere però forte anche la richiesta di maggiori trasferimenti da parte dello stato, di una rimodulazione del patto di stabilità, di una maggiore autonomia fiscale, il tutto per garantire i servizi pubblici e i servizi sociali.

La città che vedo dalle finestre del mio ufficio a Sestri Ponente è industriale e turistica. Da una parte Fincantieri, le altre aziende genovesi e il nuovo polo degli Erzelli. Dall'altra l'aeroporto e il piccolo porticciolo. Le vecchie aziende e i nuovi spazi: gli Erzelli e la Marina di Sestri Ponente. Anche qui la città è

aperta al mondo, in crisi e in crescita. Vedo la grande crisi della cantieristica e quella delle ex partecipazioni statali, ma anche la realizzazione di un polo di ricerca, che dovrà diventare il più grande d'Europa, e la costruzione di una zona turistica e residenziale. E'una città in trasformazione, che in questo momento appare un po' disorientata dalla crisi. **E' una città che ha bisogno di sviluppo.** Anche qui è forte il contrasto tra la crisi e le opportunità per il futuro. L'innovazione e la ricerca, il sostegno alle reti tra aziende, enti di ricerca, università e associazioni devono diventare il filo conduttore di una nuova prospettiva per il futuro. Dare un futuro ai giovani della nostra città, perché non siano costretti ad emigrare altrove, e rendere Genova più accogliente per chi viene da fuori è una scommessa che non possiamo permetterci di perdere. Lo si può fare rendendo disponibili gli spazi, rendendo efficienti i processi, eliminando le fonti di spreco e valorizzando i punti di forza. Distribuendo risorse in modo mirato ed intelligente. Definendo e realizzando progetti innovativi. Si deve seguire l'esempio del successo nel progetto europeo "Smart City": Genova è stata l'unica città d'Europa a vincere la sfida delle città intelligenti coinvolgendo istituzioni, università e imprese, tre valori espressione del territorio messi insieme per fare delle scelte giuste per la nostra città in termini di lavoro, energie sostenibili e ambiente. Questo non può essere un punto d'arrivo, ma deve essere il punto di partenza per accedere ad altri fondi di investimento che si trasformino in sviluppo e lavoro.

Sia l'una che l'altra Genova hanno bisogno di cultura. Cura e sviluppo devono coniugarsi in una nuova cultura della città, non solo quella tradizionale e centralizzata nei luoghi maggiormente noti, ma diffusa e legata alle realtà cittadine che in modi diversi producono cultura: le scuole, le associazioni, l'Università, le imprese e i centri di ricerca. Si tratta di saperi legati al lavoro, allo studio o decentrati in luoghi periferici e nelle numerose realtà associative. La valorizzazione anche di questa cultura, spesso collegata alla cura di spazi altrimenti abbandonati, che offre spazi lavorativi e promuove sviluppo della città in aree più difficili, può diventare risorsa e opportunità di lavoro per i giovani, trasformarsi in tutela e promozione del territorio dove questo è degradato, offerta culturale diffusa e alternativa in primis per i cittadini e poi per i turisti che sempre più numerosi visitano la città e possono essere incuriositi da proposte nuove e diverse.

Provare a diventare consigliere comunale è una sfida impegnativa ma sono pronta a mettermi a disposizione per lavorare per la città, con la mia serietà, le mie competenze e il mio entusiasmo. Credo che un consigliere comunale debba fare da cerniera tra i cittadini e l'amministrazione. Avere il polso dei bisogni e delle potenzialità della città. Provare a dare un contributo al suo sviluppo futuro. Ascoltare, informare, proporre, decidere. Promuovere un progetto di città.

Se vorrete darmi un contributo di idee e proposte per la città potete scrivermi all'indirizzo: alessandra.pozzolini@fastwebnet.it